

Saluti alle Alte Cariche. Mattarella richiama i partiti prima del voto - Serve serenità - Il timing dello scioglimento e la legge di bilancio

# «Proposte realistiche contro l'astensione»

Il Colle «rivendica» i risultati dell'ultimo anno: stabilità, crescita, legge elettorale

## PUNTINI SULLE "T"

Nel bilancio «positivo» degli ultimi mesi c'è la risposta a chi voleva le urne anticipate. Linea europeista contro le ambiguità di alcuni leader

**Lina Palmerini**

ROMA

■ C'era proprio un'aria elettorale al Quirinale. E non solo per il discorso di Sergio Mattarella che ha guardato dritto alla prossima scadenza, ma nei leader che erano presenti nella sala e poi al cocktail. Tutti in versione molto istituzionale - soprattutto i più giovani - quasi come fosse un allenamento per le consultazioni che verranno dopo il 4 di marzo. Accompagnato dal più esperto Giancarlo Giorgetti è arrivato Matteo Salvini, uno dei protagonisti di questa campagna elettorale e - visti i sondaggi - anche del dopo urne. Non un debutto da vicepresidente della Camera ma da candidato premier è stato quello di Luigi Di Maio, accompagnato da Rocco Casolino, che sta intensificando i suoi contatti con ambienti del Colle. Sono lontani i tempi in cui gli esponenti grillini attaccavano il capo dello Stato, anche questo è un segno della progressiva normalizzazione del Movimento. E pure Piero Grasso, per la prima volta al Colle nella doppia veste di presidente del Senato e di frontman della neoformazione Liberie Uguali. I grandi assenti erano due: Matteo Renzi e Silvio Berlusconi ma c'era Maria Elena Boschi e c'era, naturalmente, Gianni Letta. Il Governo era al gran completo dal premier Gentiloni a Franceschini, Calenda e Padoan. Nei capannelli si sentiva l'eco della "tregua" tra Renzi e Vi-

sco in Commissione d'inchiesta banche anche perché era presente lo stesso Governatore come pure Pier Ferdinando Casini e Renato Brunetta: un break dai lavori proprio per essere presenti al discorso del capo dello Stato.

E Sergio Mattarella non ha smentito quel clima elettorale che si respirava in sala ma anzi ha messo i leader e i partiti di fronte ai principali limiti di questo avvio di gara. «Il tempo delle elezioni è un momento di confronto serrato, mi auguro che vengano avanzate proposte comprensibili e realistiche. È questa la strada per ridurre l'astensionismo e disaffezione». Aggettivi scelti non a caso visti gli azzardi di alcune dichiarazioni programmatiche. Lui non fa esempi, certo, però manda un segnale chiaro sull'Europa. E sembra quasi rispondere a chi, da Di Maio a Salvini, evoca uscite dall'euro o "pugni sul tavolo" e offre - invece - la sua versione dello stare in Europa. Innanzitutto confermando che il destino dell'Italia è nell'Unione. «Le prospettive dell'Italia sono strettamente connesse alle vicende dell'Ue». E che il nostro Paese non mancherà l'appuntamento che si sta preparando per il prossimo anno: «È in corso un'intensa discussione sulla costruzione europea, si è aperta una finestra di opportunità che va assolutamente sfruttata». Ed è quell'«assolutamente» che rende il tono e le intenzioni di Mattarella che indica ai vari leader come, secondo lui, si deve agire a Bruxelles. «La nostra voce sarà tanto più autorevole quanto più sapremo fornire l'immagine di un Paese unito, stabile, capace di mantenere gli impegni». Non è insom-

ma con i pugni, i ricatti, gli ultimatum che si arriva ai risultati, ma con i comportamenti affidabili. Quelli che lui si è preoccupato di assicurare in quest'ultimo anno di legislatura.

Al Colle escludono visiano stati riferimenti personali ma certo alcuni passaggi sembravano diretti a chi non ha mai smesso di chiedere il voto anticipato. L'ultima volta, l'ha fatto Matteo Renzi spiegando il calo di consensi Pd - a partire da giugno - proprio con il fatto che non si è andati alle urne e che il partito "paga" il sostegno al Governo. Ecco, se quello di Renzi è un calcolo di "bottega", per Mattarella il bilancio è invece positivo. «L'ultimo anno della legislatura ha registrato importanti obiettivi. Ha accompagnato la ripresa economica, l'Italia ha potuto svolgere un ruolo da protagonista nel contesto internazionale, è stata approvata una legge elettorale». Ed è qui che si sofferma su quello che è stato uno dei paletti messi per lo scioglimento delle Camere: «Le opinioni sulla legge sono legittimamente difformi ma rappresenta il risultato di una scelta del Parlamento ed evita l'anomala condizione di chiamare al voto con quel che residuava di leggi cancellate da due diverse decisioni giurisdizionali».

Un bilancio da Paese normale che non presenta rischi né esterni né interni ora che si accinge al voto da «affrontare con serenità come momento alto della democrazia». E impegnandosi su «disoccupazione giovanile e femminile al Sud». Prossima tappa lo scioglimento delle Camere tra il 27 e il 29 guardando alle ultime fasi concitate della legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRESENTI E ASSENTI

### Lo scambio di auguri

- Alla tradizionale cerimonia per lo scambio degli auguri di fine anno con il capo dello Stato Sergio Mattarella erano presenti i vertici istituzionali: i presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, il premier Paolo Gentiloni, il presidente della Consulta, Paolo Grossi, e il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco
- In prima fila nel Salone delle

- feste Luigi Di Maio, candidato premier per il Movimento 5 Stelle, in qualità di vicepresidente della Camera. Presenti anche gli esponenti del governo: il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi
- Assenti, invece, il segretario del Partito democratico Matteo Renzi e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

